

# 2014-15: primo anno con le Indicazioni in classe

82



Damiano Previtali

**L**e riforme della scuola (le *Indicazioni* sono un contributo importante) portano inevitabilmente con sé, in modo evidente o latente, un'idea di persona e di società. Determinate nella riscrittura delle *Indicazioni* è stato porre al centro di ogni passaggio, valutazione compresa, lo studente nella sua unità e integralità di persona. Basterà al riguardo riportare l'incipit delle "finalità generali" delle *Indicazioni*: «La finalità generale della scuola è lo sviluppo armonico e integrale della persona»<sup>1</sup>.

## Un'idea di persona

Lazione valutativa interna alla scuola, in tutti i suoi aspetti e le sue dimensioni, è uno fra gli strumenti per contribuire allo sviluppo della persona. Anzi, tutti sappiamo che la valutazione è uno strumento potente che contribuisce al successo formativo o all'insuccesso scolastico, all'inclusione o all'emarginazione, per rafforzare le proprie potenzialità o per amplificare le proprie insicurezze. **Il riferimento alla persona non va inteso astrattamente, ma va visto nella concretezza della situazione evolutiva, sociale, culturale in cui la persona si trova, va riletto all'interno delle finalità e dei compiti assegnati alla scuola.**

«Nella consapevolezza della relazione che unisce cultura, scuola e persona, la finalità generale della scuola è lo sviluppo armonico e integrale della persona, all'interno dei principi della Costituzione italiana e della tradizione culturale europea, nella promozione della conoscenza e nel rispet-

to e nella valorizzazione delle diversità individuali, con il coinvolgimento attivo degli studenti e delle famiglie»<sup>2</sup>.

«La storia della scuola italiana, caratterizzata da un approccio pedagogico e antropologico che cura la centralità della persona che apprende, assegna alla scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione un ruolo preminente in considerazione del rilievo che tale periodo assume nella biografia di ogni alunno»<sup>3</sup>.

Le riforme nella scuola si sono sempre fatte sia dichiarando la centralità della persona, sia ricercando (di fatto) la salvaguardia degli interessi in gioco, fra cui, anche solo per importanza, quelli dei docenti. Questo è il momento in cui tutti gli interessi di parte, che molte volte sono stati di ostacolo allo sviluppo organico delle riforme, devono convergere verso un interesse comune: la promozione del successo formativo ed educativo dello studente.

A ogni studente deve essere data la possibilità di uno sviluppo personale compiuto, in tutti i suoi aspetti:

«Lo studente è posto al centro dell'azione educativa in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici, spirituali, religiosi. In questa prospettiva, i docenti dovranno pensare e realizzare i loro progetti educativi e didattici non per individui astratti, ma per persone che vivono qui e ora, che sollevano precise domande esistenziali, che vanno alla ricerca di orizzonti di significato»<sup>4</sup>.

Una proposta formativa con al centro la persona non è determinata dall'emergenza

<sup>1</sup> MIUR, *Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*, Roma, settembre 2012, p. 9

<sup>2</sup> *Ibidem*

<sup>3</sup> *Ibi*, p. 10

<sup>4</sup> *Ibi*, p. 5

e dall'immediato, non è dettata dal contingente, ma guarda all'essenziale in quanto generativo di continua conoscenza.

Ad esempio, spesso nelle discussioni sulla scuola il centro dell'attenzione si sposta immediatamente sul mondo del lavoro e sulle competenze necessarie ai giovani perché possano avere successo in un mondo complesso e sempre mutevole. La società oggi non richiede alla scuola persone ben addestrate, capaci di inserirsi in un percorso lavorativo ben determinato e stabile nel tempo, richiede invece di **formare persone che abbiano gli strumenti culturali e le competenze per comprendere e assumere i problemi che stanno dinanzi a noi. In questo scenario bisogna avere consapevolezza che la valutazione, e l'uso degli strumenti di valutazione, sono determinati per costruire le competenze attese, orientarle e consolidarle.**

### Un'idea dei saperi

Accanto a un'idea di persona c'è un'idea dei saperi. Si tratta di delineare mappe cognitive in grado di evolvere, che incarnino **competenze aperte alla discontinuità, alla sorpresa, all'incertezza, alle sfide della scoperta.** Nessuna mappa statica e predefinita delle conoscenze può anticipare quali competenze e quali linguaggi specifici possano risultare di volta in volta pertinenti in contesti caratterizzati da cambiamenti e da discontinuità di tipo qualitativo, da eventi e processi del tutto originali e irripetibili.

«Le trasmissioni standardizzate e normative delle conoscenze, che comunicano contenuti invariati pensati per individui medi, non sono più adeguate. Al contrario, la scuola è chiamata a realizzare percorsi formativi sempre più rispondenti alle inclinazioni personali degli studenti, nella prospettiva di valorizzare gli aspetti peculiari della personalità di ognuno. In tale scenario, alla scuola spettano alcune finalità specifiche: offrire agli studenti occasioni di apprendimento dei saperi e dei linguaggi culturali di base; far sì che gli studenti acquisiscano gli strumenti di pensiero necessari per apprendere a selezionare le informazioni; promuovere negli studenti la capacità di elaborare metodi e categorie che siano in grado di fare da bussola negli itinerari personali; favorire l'autonomia di

pensiero degli studenti, orientando la propria didattica alla costruzione di saperi a partire da concreti bisogni formativi»<sup>5</sup>.

Nei nuovi scenari sociali e culturali, ogni persona dovrà confrontarsi con situazioni del tutto inedite, per le quali non possono esistere risposte prevedibili, ma solo **competenze strategiche.** In questo senso, la "strategia" significa **apprendere in tempo reale, dagli indizi del proprio ambiente, i comportamenti più fecondi per un particolare momento e un particolare obiettivo.** Non esistono risposte migliori in assoluto, ma solo risposte buone o meno buone, a seconda dei tempi e dei luoghi. La scuola, e il sistema formativo in genere, non può fare a meno di educare a quest'arte del movimento dei modi di vedere e di affrontare il mondo.

Le stesse discipline e la stessa valutazione sono gli strumenti a disposizione della scuola per accompagnare gli studenti allo sviluppo delle proprie potenzialità e alla scoperta del mondo.

Gli studenti devono impadronirsi il prima possibile dei nuclei peculiari e del panorama complessivo delle singole discipline, ovvero dei temi fondamentali, dei metodi, degli sviluppi storici, di quelli che oggi definiamo comunemente "nuclei fondanti". Nello stesso tempo è però necessario creare spazi innovativi in cui studiare e affrontare i problemi della vita con ottiche multidisciplinari e interdisciplinari.

«I docenti, in stretta collaborazione, promuovono attività significative nelle quali gli strumenti e i metodi caratteristici delle discipline si confrontano e si intrecciano tra loro, evitando trattazioni di argomenti distanti dall'esperienza e frammentati in nozioni da memorizzare.

Le discipline, così come noi le conosciamo, sono state storicamente separate l'una dall'altra da confini convenzionali che non hanno alcun riscontro con l'unitarietà tipica dei processi di apprendimento. Ogni persona, a scuola come nella vita, impara infatti attingendo liberamente dalla sua esperienza, dalle conoscenze o dalle discipline, elaborandole con un'attività continua e autonoma.

Oggi, inoltre, le stesse fondamenta delle discipline sono caratterizzate da un'intrin-

<sup>5</sup> *Ibidem*

seca complessità e da vaste aree di connessione che rendono improponibili rigide separazioni»<sup>6</sup>.

La stessa valutazione deve trovare uno spazio in ambito disciplinare e interdisciplinare, con criteri, prove, modalità diverse e integrate. Pensiamo all'importanza dell'uso delle prove autentiche o esperie per integrare gli specifici approcci disciplinari in una dimensione di apertura al mondo e alle circostanze della vita<sup>7</sup>. Ad esempio, una valutazione che voglia essere maggiormente autentica dovrebbe consentire di esprimere un giudizio più esteso dell'apprendimento, della capacità di pensiero critico, di soluzione dei problemi, di metacognizione, di efficienza nelle prove, di lavoro in gruppo, di ragionamento e di apprendimento permanente.

### Un'idea di comunità

La riscrittura delle *Indicazioni* "per" il curricolo, ben sapendo che il curricolo appartiene alle libere scelte delle comunità professionali, è in definitiva un atto di fiducia e di responsabilità, che evidenzia la considerazione nei confronti della scuola e, in particolare, dei docenti. Senza il protagonismo dei docenti non c'è possibilità di riforma nella scuola:

«Al suo interno assume particolare rilievo la comunità professionale dei docenti che, valorizzando la libertà, l'iniziativa e la collaborazione di tutti, si impegna a ricono-

scere al proprio interno le differenti capacità, sensibilità e competenze, a farle agire in sinergia, a negoziare in modo proficuo le diversità e gli eventuali conflitti per costruire un progetto di scuola partendo dalle *Indicazioni nazionali*»<sup>8</sup>.

Nello stesso tempo, bisogna accettare e ammettere che la traduzione autonoma e locale delle *Indicazioni nazionali* è sempre una mediazione e, per alcuni aspetti, un opportuno tradimento della inviolabile ortodossia. È questa in sostanza l'autonomia delle scuole, ovvero il passaggio dalle *Indicazioni* (nazionali) al curricolo della scuola (autonoma).

«Nel rispetto e nella valorizzazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, le *Indicazioni* costituiscono il quadro di riferimento per la progettazione curricolare affidata alle scuole. Sono un testo aperto, che la comunità professionale è chiamata ad assumere e a contestualizzare, elaborando specifiche scelte relative a contenuti, metodi, organizzazione e valutazione coerenti con i traguardi formativi previsti dal documento nazionale.

Il curricolo di istituto è espressione della libertà d'insegnamento e dell'autonomia scolastica e, al tempo stesso, esplicita le scelte della comunità scolastica e l'identità dell'istituto. La costruzione del curricolo è il processo attraverso il quale si sviluppano e organizzano la ricerca e l'innovazione educativa»<sup>9</sup>.

Ora, una possibilità per accorciare le distanze con il "dettato centrale" o i possibili "tradimenti" dei passaggi ineludibili, è **l'individuazione di "traguardi" chiari e prescrittivi per le scuole.**

<sup>6</sup> *Ibi*, p. 12

<sup>7</sup> M. Comoglio, *La valutazione autentica*, «Orientamenti Pedagogici», 49(1), 2002.

Il movimento della *valutazione autentica* o *alternativa* è sorto negli Stati Uniti agli inizi degli anni '90 come contrapposizione critica alla forma di valutazione diffusa di orientamento comportamentista fondata soprattutto su test standardizzati per lo più a scelta multipla. Questa contrapposizione non ha gli stessi riferimenti per quanto riguarda il contesto italiano. La valutazione tradizionale italiana, pur essendo molto variegata e diversificata, va qui intesa non nel senso degli strumenti, ma nel senso delle intenzioni e degli scopi: verificare l'apprendimento da parte dello studente di una conoscenza trasmessa dall'insegnante.

<sup>8</sup> MIUR, *Indicazioni nazionali per il curricolo...*, *op. cit.*, p. 14

<sup>9</sup> MIUR, *Indicazioni nazionali per il curricolo...*, *op. cit.*, p. 12



Traguardi da affidare allo sviluppo delle comunità professionali e da rilevare attraverso prove oggettive e comparabili. Solo in questo modo la scuola diviene libera di fare le scelte migliori e più pertinenti al proprio contesto di appartenenza per raggiungere alcuni traguardi comuni di riferimento che, di fatto, costruiscono l'unità e l'equità di una Nazione.

Bisogna anche ammettere che un'altra strada da percorrere è la valorizzazione del lavoro delle scuole sulle *Indicazioni*. In particolare, promuovere processi di riflessione e ricerca didattica attraverso il lavoro concreto sulle *Indicazioni* svolto dalle stesse scuole, dalle reti, dalle università, dalle associazioni, dalle parti sociali, permette di portare a sistema un'interessantissima mole di informazioni e, nello stesso tempo, permette di connotare un metodo di lavoro pubblico, aperto, partecipato.

All'opposto: continuare a dissipare il prodotto delle comunità, delle associazioni, delle organizzazioni, alla fine produrrà un inevitabile allontanamento dal governo centrale, così come lasciare il lavoro all'esclusivo impegno di qualche solerte "esperto" nelle segrete stanze romane determinerà ancora più sfiducia nei confronti degli ambienti ministeriali.

D'altra parte, la scuola non può essere dimenticata nel momento in cui si riflette sulle *Indicazioni* e, nello stesso tempo, non può essere lasciata sola nella realizzazione dei traguardi e degli obiettivi interni alle *Indicazioni*. È necessario promuovere la capacità delle famiglie e della comunità di appartenenza di interagire e di collaborare alla realizzazione del successo formativo.

«La scuola perseguirà costantemente l'obiettivo di costruire un'alleanza educativa con i genitori. Non si tratta di rapporti da stringere solo in momenti critici, ma di relazioni costanti che riconoscano i reciproci ruoli e che si supportino vicendevolmente nelle comuni finalità educative. La scuola si apre alle famiglie e al territorio circostante, facendo perno sugli strumenti forniti dall'autonomia scolastica, che prima di essere un insieme di norme è un modo di concepire il rapporto delle scuole con le comunità di appartenenza, locali e nazionali. L'acquisizione dell'auto-

nomia rappresenta un momento decisivo per le istituzioni scolastiche. Grazie a essa si è già avviato un processo di sempre maggiore responsabilizzazione condiviso dai docenti e dai dirigenti, che favorisce altresì la stretta connessione di ogni scuola con il suo territorio»<sup>10</sup>.

**La scuola è un bene comune e quando incontra la collaborazione dei legittimi portatori di interesse presenti in un territorio, rafforza in modo sostanziale i propri risultati.** Infatti ben sappiamo come i buoni risultati del servizio scolastico dipendano in larga misura dalla famiglie e dalla comunità di riferimento.

«Di fronte alla complessa realtà sociale, la scuola ha bisogno di stabilire con i genitori rapporti non episodici o dettati dall'emergenza, ma costruiti dentro un progetto educativo condiviso e continuo. La consapevolezza dei cambiamenti intervenuti nella società e nella scuola richiede la messa in atto di un rinnovato rapporto di corresponsabilità formativa con le famiglie, in cui con il dialogo si costruiscano cornici di riferimento condivise e si dia corpo a una progettualità comune nel rispetto dei diversi ruoli»<sup>11</sup>.

Parallelamente questa possibilità di dialogo costruttivo può essere esercitata nel momento in cui la scuola offre degli spazi di collaborazione e, soprattutto, questa interazione può divenire consapevole nel momento in cui vengono forniti a tutte le parti interessate gli strumenti di conoscenza sulla effettiva qualità del servizio scolastico.

Dobbiamo ammettere che la valutazione, e in particolare la rendicontazione dei risultati raggiunti (vedi sviluppo a seguito), diviene uno strumento determinante per favorire la consapevolezza sulla qualità del servizio.

**Damiano Previtali**  
Dirigente scolastico

<sup>10</sup> *Ibi*, p. 6

<sup>11</sup> *Ibi*, p. 24